



GOAL 12

GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO¹

In sintesi

- Nel 2022, il consumo interno di materia cresce ancora lievemente in volume e rispetto alla popolazione, ma diminuisce in rapporto al Pil, attestandosi a 0,29 tonnellate per 1.000 euro. Tuttavia, negli ultimi anni il processo di disaccoppiamento tra consumo materiale e ciclo economico rallenta.
- Nel 2022, l'ammontare di rifiuti urbani prodotti pro capite torna a diminuire, raggiungendo i 492 kg per abitante e riavvicinandosi ai livelli minimi toccati durante la pandemia (487 kg).
- Il 2022 segna una ripresa dei processi di gestione dei rifiuti: la percentuale di riciclaggio (49,2%) torna a crescere; la quota di raccolta differenziata, in aumento di 1,2 p.p., si attesta a 65,2%. Restano tuttavia rilevanti i ritardi rispetto alla normativa e diffusi i divari territoriali.
- Ancora poco diffusa nella PA la rendicontazione sociale/ambientale (che interessa nel 2021/2022 il 14,5% delle istituzioni pubbliche) ma più della metà delle Amministrazioni pubbliche (51,7%) effettua acquisti verdi, rispettosi di Criteri Ambientali Minimi (CAM).
- Ancora in crescita, nel 2022, la quota di sussidi alle fonti fossili sul Pil (0,81%).

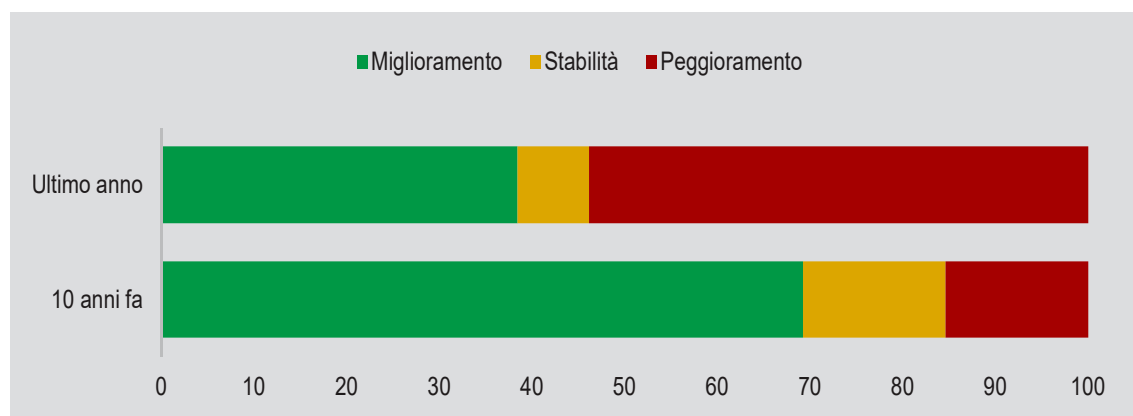
In brief

- In 2022, domestic material consumption still grew slightly in volume and in relation to population, but decreased in relation to GDP at 0.29 tonnes per 1,000 euro. However, the decoupling process between material consumption and business cycle has slowed down in recent years.
- In 2022, the amount of municipal waste generated per capita decreased once more, reaching 492 kg per inhabitant and approaching the minimum levels observed during the pandemic (487 kg).
- The year 2022 marked a recovery in waste management processes: the recycling rate of municipal waste (49.2%) grew again; the share of separate collection, up by 1.2 p.p., stood at 65.2%. However, delays with respect to regulations remain significant and territorial gaps widespread.
- Social/environmental reporting remained uncommon in PA (14.5% of public institutions was involved in 2021/2022), but over half of public administrations (51.7%) made green purchases.
- Fossil fuel subsidies as a percentage of GDP (0.81%) still on the rise in 2022.

¹ Goal 12 - *Ensure sustainable consumption and production patterns*. Questa sezione è stata curata da Paola Ungaro e hanno contribuito: Aldo Femia, Flora Fullone, Claudio Paolantoni, Silvana Garozzo e Angelica Tudini.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 12 sono ventisette, riferite a otto indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 12.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, oltre la metà delle misure registrano una variazione negativa, principalmente a causa delle più sfavorevoli condizioni di utilizzo delle risorse materiali (incremento del consumo materiale interno e contrazione del tasso di utilizzo circolare dei materiali), dell'impatto della ripresa del turismo e dell'incremento dei sussidi alle fonti fossili rispetto al Pil (Figura 12.1). Mostrano invece una variazione positiva le misure relative alla gestione dei rifiuti e alla capacità di generazione di energia da fonte rinnovabili. Nel confronto su base decennale si osservano maggiori avanzamenti.

Figura 12.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente



Nel 2022 il consumo di materia cresce ancora lievemente in volume, ma diminuisce in rapporto al Pil

Dopo il rilevante incremento del 2021 (+10,1%), determinato dalla ripresa delle attività produttive, nel 2022, il volume di Consumo Materiale Interno² (CMI) cresce ancora lievemente, attestandosi a 512,3 milioni di tonnellate (+6,8 rispetto all'anno precedente, per un incremento percentuale dell'1,3%), raggiungendo un livello che non veniva registrato in Italia dal 2012 (592 milioni di tonnellate). Il CMI pro capite passa da 8,5 a 8,7 tonnellate (+2,4%), toccando anche in questo caso il picco massimo, con la sola eccezione del 2012 (Figura 12.2).

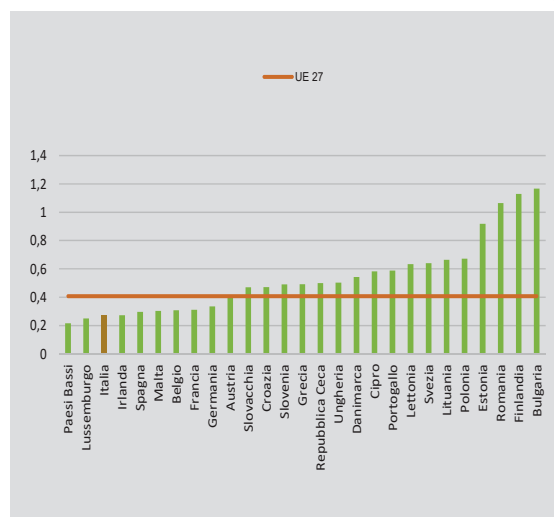
² Il Consumo interno di materia è una misura della quantità di materia, diversa dall'acqua e dall'aria, utilizzata ogni anno dal sistema socio-economico e rilasciata nell'ambiente (incorporata in emissioni o reflui) o accumulata in nuovi stock antropici (sia di beni capitali e altri beni durevoli sia di rifiuti).

Figura 12.2 - Consumo materiale interno pro capite e per unità di Pil (tonnellate per abitante e tonnellate per 1.000 euro, valori concatenati)



Fonte: Istat, Conti dei flussi di materia; Eurostat

Figura 12.3 - Consumo materiale interno pro capite e per unità di Pil, per Paese. Anno 2022 (tonnellate per 1.000 euro a parità di potere d'acquisto)



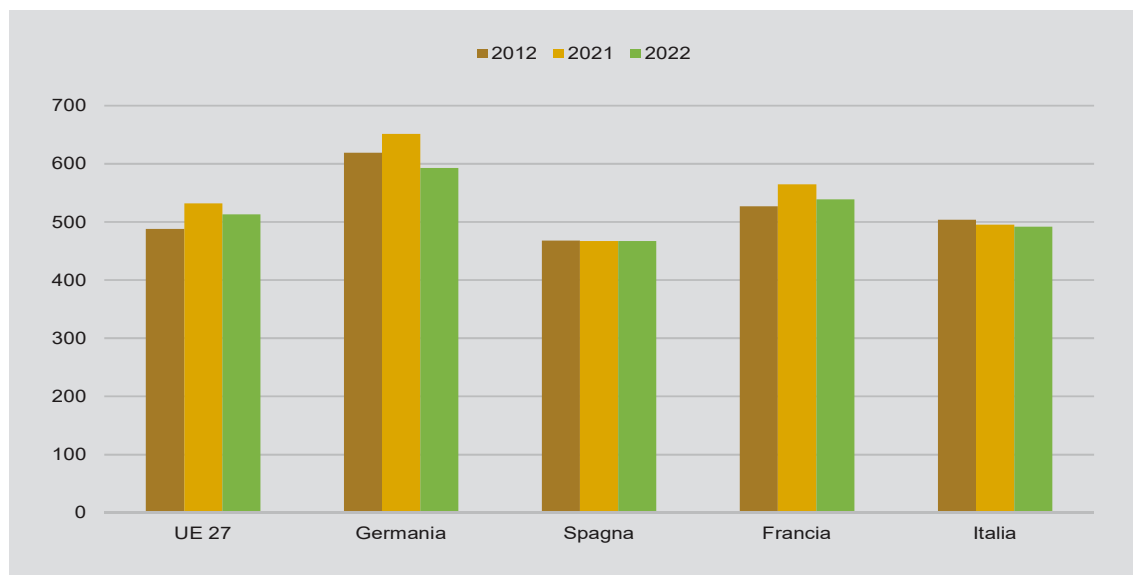
Fonte: Istat, Conti dei flussi di materia; Eurostat

Il rapporto tra consumo di materia e Pil, cresciuto anch'esso nel 2021, nel 2022 subisce invece una leggera contrazione (-3,3%), ricollocandosi sui livelli del 2019-2020 (0,29 tonnellate per 1.000 euro). Dopo i sensibili miglioramenti registrati in passato (-40% tra il 2006, anno a partire dal quale il consumo materiale per unità di output ha cominciato a diminuire, e il 2015, con una riduzione di particolare intensità durante la seconda fase della crisi economica), a partire dal 2016, il *decoupling* tra ciclo economico e consumo materiale ha subito una battuta d'arresto, caratterizzata da una maggiore stazionarietà del rapporto CMI/Pil.

Nel contesto europeo, l'Italia si distingue per uno stadio avanzato di dissociazione tra crescita economica e uso delle risorse. Pur tenendo conto delle diverse strutture produttive nazionali e del diverso impatto delle trasformazioni delle economie europee a vantaggio di settori a minor consumo materiale, l'Italia si colloca al terzo posto della graduatoria decrescente del rapporto tra CMI e Pil (Figura 12.3), e al secondo del *ranking* relativo al consumo materiale pro capite.

Torna a diminuire la produzione pro capite di rifiuti urbani

Nel 2022, la produzione di Rifiuti Urbani (RU) diminuisce in Italia dell'1,8% (-9 kg), toccando i 492 kg per abitante. Pur non riuscendo a compensare la consistente crescita registrata con la ripresa dei consumi del 2021 (+2,9%), il pro capite dei RU prodotti si riavvicina al livello raggiunto durante il *lockdown* (487 kg/ab) e resta comunque leggermente inferiore a dieci anni fa (498).

Figura 12.4 - Rifiuti urbani prodotti, per Paese. Anni 2012, 2021 e 2022 (chilogrammi per abitante)

Fonte: Eurostat; Istat, elaborazioni su dati ISPRA

L'andamento italiano dell'ultimo anno è in linea con quello medio dell'Ue27 e delle altre principali economie europee (Figura 12.4), salvo la Spagna, che rimane stabile sui livelli di dieci anni fa³. Nel 2022, l'Italia presenta una produzione pro capite di RU inferiore all'Ue27 (513 kg), alla Germania (593 kg) e alla Francia (539 kg), e superiore alla Spagna (467 kg). Sul territorio italiano, grazie all'apporto delle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* e della Lombardia, la riduzione più rilevante di rifiuti pro capite si osserva nel Nord (-2,1% rispetto al 2021), che resta però il contesto di più elevata produzione di RU (505 kg per abitante), dopo il Centro (531 kg; -1,1%). Il Mezzogiorno si conferma la ripartizione a minore quantità di RU per abitante (452 kg; -1,3%).

Nel 2022 segnali di miglioramento nella gestione del ciclo dei rifiuti, ma ritardi e divari territoriali sono ancora rilevanti

Nel 2022, riprende l'andamento positivo della gestione del trattamento dei rifiuti, che si era parzialmente interrotto nell'anno precedente.

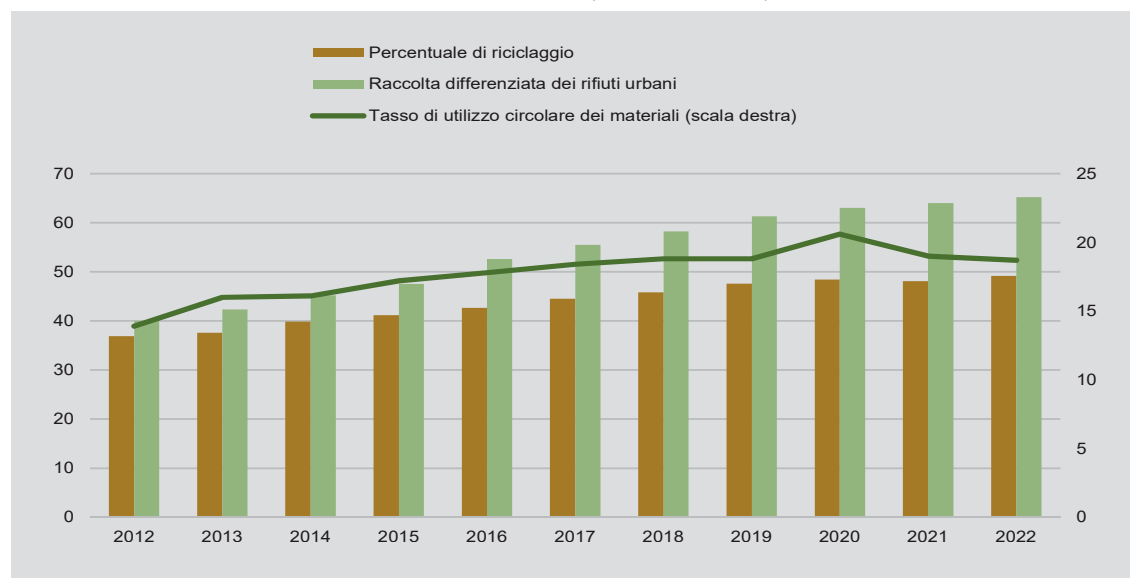
La percentuale di riciclaggio dei RU, che nel 2021 era scesa al 48,1% (Figura 12.5), torna a crescere, ripristinando la traiettoria verso il target del 55% stabilito dall'Unione europea per il 2025⁴ e attestandosi a quota 49,2% (+1,1 punti percentuali rispetto allo scorso anno e +12,3 p.p. rispetto a dieci anni fa).

Anche la quota di RU conferita in modo indifferenziato in discarica è in miglioramento (cfr. Goal 11). La percentuale di RU raccolti in modo differenziato aumenta di 1,2 p.p. e arriva al 65,2%, confermando il complessivo rallentamento rispetto al ritmo di crescita dell'ultimo decennio (+25,2 punti rispetto al 2012) e raggiungendo, con dieci anni di ritardo, il target del 65% previsto dalla normativa per il 2012.

³ Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

⁴ La Direttiva 2018/851/UE stabilisce obiettivi per il 2025 (55%), 2030 (60%) e 2035 (65%).

Figura 12.5 - Percentuale di riciclaggio, percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (a) e tasso di utilizzo circolare dei materiali. Anni 2012-2022 (valori percentuali)



Fonte: ISPRA; Istat, elaborazioni su dati ISPRA; Eurostat

(a) I dati dal 2016 a oggi risultano solo parzialmente confrontabili con gli anni precedenti, a causa di una variazione nei criteri di calcolo dei dati di produzione e raccolta.

Benché in diminuzione nel tempo, i divari territoriali restano cospicui. Nonostante i più importanti avanzamenti dell'ultimo decennio rispetto al Nord (+19 punti percentuali in confronto al 2012), il Mezzogiorno (+31 p.p.) e il Centro (+28 p.p.) si collocano su livelli di raccolta differenziata (nell'ordine, 57,5% e 61,5%) ben inferiori alla ripartizione settentrionale (74,3% nel Nord-est e 69,7% nel Nord-ovest). A livello regionale, la percentuale di raccolta differenziata passa dal 52% della Sicilia, 55% di Lazio e Calabria e 56% della Campania, al 76% di Veneto e Sardegna. Per la prima volta nel 2022, inoltre, la Provincia autonoma di Trento supera la quota dell'80%.

Ancora in diminuzione il tasso di utilizzo circolare dei materiali

Dopo la positiva traiettoria intrapresa dal 2010, nel 2022 il tasso di utilizzo circolare dei materiali – pari alla quota di materiale recuperato e restituito all'economia sul totale dei materiali utilizzati – diminuisce per il secondo anno consecutivo, sebbene di poco (-0,3 punti percentuali), soprattutto in confronto alla rilevante flessione del 2021 (-1,6 p.p.). Nel contesto europeo, a fronte di una sostanziale stabilità della media Ue27 (+0,1 p.p.) solo dodici Paesi su ventisette registrano una variazione positiva, mentre Belgio, Paesi Bassi, Finlandia, Polonia, Slovenia, Danimarca e Grecia segnano diminuzioni più consistenti⁵. Nonostante l'inversione di tendenza dell'ultimo biennio, l'Italia ha beneficiato negli ultimi dieci anni di importanti progressi (+ 4,8 p.p.). Grazie a questi, il nostro Paese si conferma ancora nel 2022 come tra i più virtuosi, collocandosi al quarto posto della graduatoria Ue27, dopo Paesi Bassi (27,5%), Belgio (22,2%) e Francia (19,3%), con una quota di utilizzo circolare dei materiali superiore di oltre 7 p.p. alla media Ue27 (11,5%).

5 Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

Ancora poco diffusa nella PA la rendicontazione sociale/ambientale, ma più della metà degli acquisti effettuati rispettano i Criteri Ambientali Minimi

Nel 2021/2022 le istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale sono 14,5 su 100, più numerose nelle Isole (18%) e nel Centro (17%). La rendicontazione sociale/ambientale è particolarmente frequente in Sicilia e Abruzzo (al di sopra del 20%) ed Emilia-Romagna, Umbria e Liguria, e meno diffusa in Piemonte, Sardegna e Lombardia (al di sotto dell'11%).

Nel 2022, le Amministrazioni pubbliche che hanno effettuato almeno una procedura di acquisto di beni e/o servizi adottando Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono il 51,7%. Il *Green Public Procurement* è più diffuso nel Nord-est (63%), guidato dalle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* (rispettivamente 73% e 70%) e dal Veneto (61%), ma anche in Toscana (57%) e in Sardegna (59%). La minore intensità di acquisti verdi nel Mezzogiorno (45%) è dovuta in particolar modo al contributo del Molise (31%) e della Sicilia (39%).

In crescita, per il secondo anno consecutivo, la quota di sussidi alle fonti fossili sul Pil

Nel 2022, in Italia, i sussidi alle fonti fossili ammontano allo 0,81% del Pil, in consistente crescita rispetto all'anno precedente (+0,06 p.p.) e ancor più rispetto al 2016 (+0,11 p.p.). L'incremento dell'ultimo anno è riconducibile principalmente alla crescita del valore delle quote di emissione assegnate a titolo gratuito nell'ambito dell'*Emission Trading System* (ETS)⁶ e a due misure fiscali: l'esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati come carburanti per la navigazione aerea, in aumento per la ripresa del trasporto aereo dopo il significativo rallentamento del 2020-2021, e l'IVA agevolata per l'energia elettrica per uso domestico, connessa all'aumento del prezzo dell'energia elettrica nel 2022.

Con la ripresa della domanda turistica, torna a crescere anche l'incidenza del turismo sui rifiuti

Dopo la drastica riduzione connessa alle restrizioni alla mobilità durante la pandemia, quando l'intensità turistica si era dimezzata (da 7.301 a 3.495 presenze in esercizi ricettivi per 1.000 abitanti), il 2021 avvia una tendenza espansiva (+40%), che si consolida nell'anno successivo (+43%). Nel 2022, l'indice di intensità turistica sfiora le 7.000 presenze per 1.000 abitanti, riguadagnando quasi completamente i livelli pre-pandemici. Con la ripresa della domanda turistica, aumentano le pressioni sull'ambiente connesse alla cessione di maggiori carichi di inquinanti (cfr. il paragrafo *Emissioni del trasporto stradale per finalità turistiche*). Uno degli impatti più significativi è determinato dall'in-

⁶ Il sistema di scambio di permessi di emissione è stato istituito a livello comunitario come strumento per la riduzione delle emissioni. I principali settori regolati sono la produzione di energia, metalli, cemento, ceramica e laterizi, vetro, carta, alluminio, la chimica e il trasporto aereo.

cremento della produzione dei rifiuti: l'incidenza del turismo sui rifiuti⁷, crollata nel 2020 a 4,7 chilogrammi per abitante equivalente (-52% rispetto al 2019), aumenta nel 2021 a 6,6 kg (+41%) e ancora, nel 2022, fino a 9,3 kg (+41%). L'intensità turistica, così come l'incidenza del turismo sui rifiuti, mostrano una notevole variabilità territoriale, in ragione della diversa attrattività turistica dei territori, passando dal Molise (meno di 1.500 presenze in strutture ricettive per 1.000 abitanti e 1,5 kg di rifiuti per abitante equivalente) al Trentino-Alto Adige/*Südtirol* (oltre 48.000 presenze e 57 kg).

⁷ L'incidenza del turismo sui rifiuti è pari alla differenza tra la produzione pro capite di rifiuti urbani calcolata con la popolazione residente e la produzione pro capite di rifiuti urbani calcolata con la popolazione equivalente. La popolazione equivalente è calcolata aggiungendo alla popolazione residente il numero di presenze turistiche registrate nell'anno e ripartite sui 365 giorni.

Emissioni del trasporto stradale per finalità turistiche¹

Il turismo, essenziale per le economie europee, affronta la sfida di stimolare la crescita economica mantenendo la sostenibilità ambientale. Nell'ambito dell'Agenda 2030, in particolare, i target 8.9, 12.b, 14.7 e l'intero Goal 13 sottolineano la necessità di raggiungere un equilibrio tra sviluppo turistico e conservazione ambientale. Le statistiche ufficiali offrono spesso solo una visione limitata dell'impatto ambientale del turismo, non catturandone pienamente la complessità e la portata. Per questo motivo, occorre migliorare le metodologie di monitoraggio.

In questa direzione, l'ISPRA, in collaborazione con l'Istat, ha sviluppato un approccio innovativo, che, integrando i dati della statistica ufficiale per analizzare più dettagliatamente la relazione tra turismo e ambiente in Italia, consente di stimare le emissioni causate dal trasporto stradale turistico. Sono stati utilizzati i dati relativi al chilometraggio delle tratte turistiche effettuate tramite mezzi di trasporto stradali nei viaggi censiti dall'Indagine Istat Viaggi e vacanze e quelli sui fattori medi di emissioni da trasporto stradale di fonte ISPRA². Si è quindi elaborato un nuovo indicatore, che stima le emissioni dei principali inquinanti atmosferici causati dal trasporto stradale turistico, identificando l'automobile come principale mezzo di trasporto e fonte significativa di emissioni³.

L'indicatore, sviluppato e costantemente aggiornato dall'ISPRA, disponibile nella banca dati Indicatori Ambientali⁴, contribuisce alla comprensione dell'impatto ambientale del turismo, promuovendo lo sviluppo di strategie di monitoraggio e politiche di sostenibilità più efficaci a livello nazionale ed europeo. Riconosciuto come *best practice* dalla *United Nations World Tourism Organisation* (UNWTO)⁵, l'indicatore offre una base per future ricerche, incoraggiando la riflessione su come le dinamiche demografiche, socio-economiche e la transizione ecologica possano influenzare le scelte di viaggio e l'impronta ambientale del turismo.

Un'analisi dettagliata delle emissioni del 2022 rivela variazioni regionali significative in Italia: Puglia, Toscana, Lombardia e Emilia-Romagna hanno registrato le maggiori emissioni, dovute al volume e alla distanza dei viaggi; al contrario, Molise, Basilicata, Umbria e Friuli-Venezia Giulia hanno mostrato le minori emissioni (Figura 1). Rispetto al 2018, nel 2022 la maggior parte delle regioni ha visto una riduzione delle emissioni, con una diminuzione particolarmente notevole in Molise (-61,2%).

Le variazioni annuali delle emissioni sono state significativamente influenzate dalla pandemia da *COVID-19*. Le regioni con forte turismo montano hanno segnato un aumento delle emissioni nel 2022, a causa della ripresa dei viaggi dopo le restrizioni del 2021, in particolare nei mesi invernali, tradizionalmente dedicati alla stagione sciistica. Questi cambiamenti nei *pattern* di viaggio sono stati esaminati in studi specifici⁶, che hanno evidenziato come i *lockdown* e le fasi di riapertura abbiano modificato i comportamenti di viaggio, determinando spesso l'intensificarsi in alcuni periodi e in luoghi specifici.

1 A cura di Giovanni Finocchiaro, Silvia Iaccarino e Francesca Palomba (ISPRA), con il contributo di Paola Ungaro.

2 Per dettagli metodologici cfr. Betta, L.; Dattilo, B.; di Bella, E.; Finocchiaro, G.; Iaccarino, S., 2021. "Tourism and Road Transport Emissions in Italy", *Sustainability*, 13, 12712 (<https://doi.org/10.3390/su132212712>).

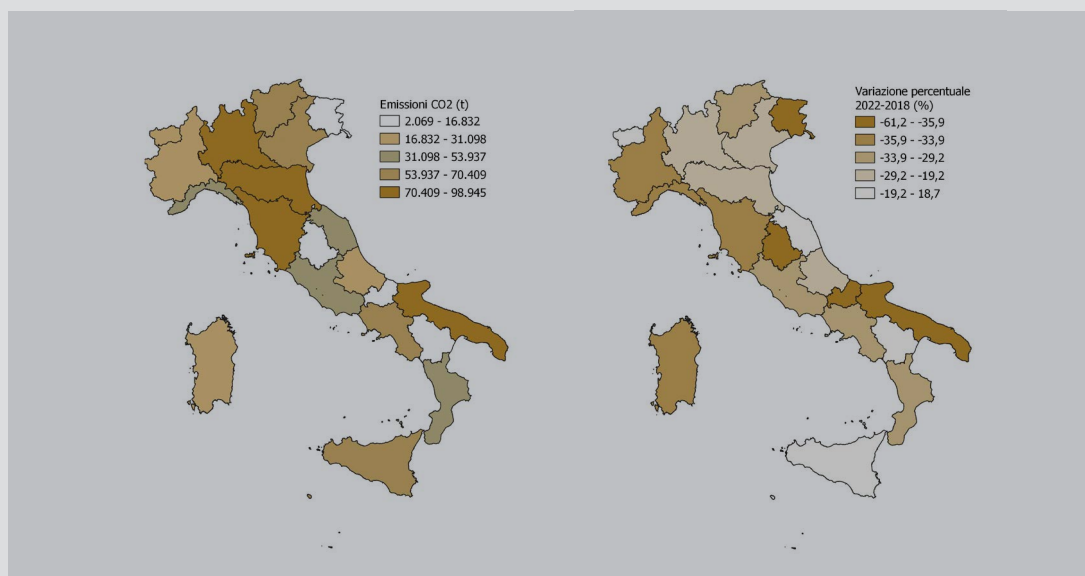
3 Sono considerate le emissioni di CO₂, PM_{2.5}, COV, CO e NO_x, scelti come inquinanti più rappresentativi del trasporto stradale.

4 Cfr. <https://indicatoriambientali.isprambiente.it>.

5 L'indicatore è stato presentato come esperienza pilota di misurazione della sostenibilità turistica nell'ambito delle attività di UNWTO che ne ha riconosciuto il vantaggio di un approccio che va oltre quello contabile suggerito dal Sistema di contabilità economico-ambientale (SEEA), teoricamente replicabile da tutti i Paesi europei (cfr. UNWTO, 2019. *Measuring the Sustainability of Tourism: Learning from Pilots*. (<https://www.e-unwto.org/doi/epdf/10.18111/9789284424061>)).

6 Cfr. Scott, D., Hall, C. M., & Gössling, S., 2020. "Pandemics, tourism and global change: A rapid assessment of COVID-19", *Journal of Sustainable Tourism*, 29(1).

Figura 1 - Emissioni di CO₂ dai viaggi turistici nazionali e variazione percentuale 2018-2022, per regione di destinazione. Anno 2022 (tonnellate e valori percentuali)



Fonte: ISPRA

Questi dati sono essenziali per comprendere meglio l'impatto del turismo sull'ambiente e per sviluppare strategie che possano garantire uno sviluppo turistico più sostenibile, allineato agli SDGs. Si evidenzia l'importanza di strategie proattive per la gestione del turismo, che considerino non solo il recupero economico post-pandemia ma anche l'imperativo della sostenibilità ambientale e una riconsiderazione del turismo in termini di contributo alla salute globale del pianeta oltre che alla crescita economica⁷.

⁷ Cfr. Higgins-Desbiolles, F. 2020. "The "war over tourism": Challenges to sustainable tourism in the tourism academy after COVID-19", *Journal of Sustainable Tourism*, 29(4).

Tabella 12.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
12.2.2	Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil					
Consumo materiale interno pro capite (Istat, 2022, tonnellate per abitante)		Identico	8,7			↔
Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, 2022, tonnellate per 1.000 euro)		Identico	0,29			↔
Consumo materiale interno (Istat, 2022, milioni di tonnellate)		Identico	512,3			=
12.4.2	(a) Rifiuti pericolosi prodotti pro capite; e (b) percentuale dei rifiuti pericolosi trattati, per tipo di trattamento					
Produzione di rifiuti speciali pericolosi (ISPRA, 2021, tonnellate)		Proxy	10.667.886	---	---	---
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (ISPRA, 2021, tonnellate)		Proxy	4.900.356	---	---	---
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di smaltimento (ISPRA, 2021, tonnellate)		Proxy	5.137.322	---	---	---
12.5.1	Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato					
Percentuale di riciclaggio (ISPRA, 2022, valori percentuali)		Proxy	49,2			---
Ammontare di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (ISPRA, 2022, tonnellate)		Proxy	18.931.928			---
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, valori percentuali)		Proxy	65,2			⇒⇐
Rifiuti urbani prodotti (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, Kg per abitante)		Di contesto nazionale	492			=
Tasso di utilizzo circolare dei materiali (Eurostat, 2022, valori percentuali)		Di contesto nazionale	18,7			---
12.6.1	Numero di società che pubblicano rapporti di sostenibilità					
Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che redigono bilanci e/o rendicontazioni ambientali e di sostenibilità (Istat, 2016/2018, valori percentuali)		Proxy	2,5	---	---	---
Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che acquisiscono certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo (Istat, 2016/2018, valori percentuali)		Di contesto nazionale	8,2	---	---	---
Percentuale di istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (Istat 2021/2022 valori percentuali)		Proxy	14,5	---	---	---
Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (ISPRA, 2022, N.)		Di contesto nazionale	1.077	---	---	---
Numero di unità locali con Certificazione di sistemi di gestione ambientale UNI EN ISO 14001 (Elaborazione Istat su dati Accredia, 2022, N.)		Di contesto nazionale	29.130	---	---	---
Numero di unità locali con Certificazione di gestione dell'energia UNI CEI EN ISO 50001 (Elaborazione Istat su dati Accredia, 2022, N.)		Di contesto nazionale	2.398	---	---	---
Imprese che hanno introdotto una o più innovazioni con effetti positivi sull'ambiente (Istat, 2020, valori percentuali)		Di contesto nazionale	37,0	---	---	---

Tabella 12.1 segue - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
12.7.1	Grado di attuazione di politiche sostenibili e piani d'azione in materia di appalti pubblici					
Percentuale di istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (Istat, 2022, valori percentuali)		Di contesto nazionale	51,7	---	---	---
12.a.1	Capacità di generazione di energia rinnovabile installata nei paesi in via di sviluppo (in Watt pro capite)					
Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata (Elaborazione Istat su dati International Renewable Energy Agency, 2023, Watt pro capite)		Identico	1.104,4			---
Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) erogazioni lorde per la ricerca nei diversi settori di intervento (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2023, milioni di euro prezzi correnti)		Di contesto nazionale	5,6			---
12.b.1	Implementazione di strumenti contabili standard per monitorare gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo					
Implementazione degli strumenti contabili per il monitoraggio degli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo (Istat, 2021, N.)		Identico	(*)	---	---	---
Incidenza del turismo sui rifiuti (ISPRA, 2022, Kg per abitante equivalente)		Di contesto nazionale	9,3			=
Indice di intensità turistica (Istat, 2022, per 1.000 abitanti)		Di contesto nazionale	6.980	---	---	---
Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (Istat, 2022, valori percentuali)		Di contesto nazionale	20,3			↔
Viaggi per turismo in Italia per principale mezzo di trasporto (Istat, 2023, valori percentuali)		Di contesto nazionale	(*)	---	---	---
12.c.1	(a) Importo delle sovvenzioni ai combustibili fossili in percentuale del Pil e (b) Importo delle sovvenzioni ai combustibili fossili in proporzione della spesa totale nazionale per combustibili fossili					
Sussidi alle fonti fossili in percentuale sul Pil (Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2020, valori percentuali)		Identico	0,81		(a)	---

Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

Note

⇒⇐	CONVERGENZA
=	STABILITÀ
⇐⇒	DIVERGENZA

(a) Variazione calcolata sul 2016
(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it

